BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno I. Udine 7 Agosto 1856. N. 21.

RIUNIONE SOCIALE DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

nei giorni 21 22 e 23 agosto 1856.

La prima riunione sociale, dopo la costitutiva dell'Associazione, avrà luogo (§ 74 dello Statuto) in Udine i giorni 21, 22, 23 agosto a. c.

La radunanza si terrà nella grande sala del Palazzo Municipale di Udine.

Ad essa hanno diritto d'intervenire i socii di tutte le tre classi, che pagarono il loro contributo (§ 28).

I socii hanno diritto d'investire altri socii di loro procura; ma nessun socio potrà rappresentare più di quattro procure (§§ 23 e 24).

Per i Comuni associati s'intende che abbia diritto d'intervento la Deputazione Comunale, che si farà valere come tale all'ingresso della sala.

Per evitare errori, i socii che intervengono alle riunioni presenteranno a titolo di riconoscimento le ricevute dell'ultimo pagamento fatto.

Le riunioni comincieranno alle ore 10 a. m. e saranno continuate fino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

Tutti i socii devono osservare l'ordine, ch'è necessario nelle riunioni numerose, per evitare ogni genere di confusione.

La discussione non potrà effettuarsi, che sopra le materie e proposte che si trovano all'ordine del giorno.

I socii, che avessero proposte da fare, devono farle pervenire previamente alla Presidenza, o depositarle al suo banco sino dalla prima riunione, affinchè possano far parte dell'ordine del giorno delle successive.

Ogni socio, che vuol parlare sopra un dato oggetto deve chiedere la parola al presidente; ed ognuno riceve la parola nell'ordine in cui venne inscritto.

Nessuno deve interrompere quelli che parlano, nè disturbarli con segni di disapprovazione, nè con colloquii rumorosi a parte.

Quando il presidente intima silenzio col tocco del campanello, tutti i soci devono starsene silenziosi.

Le votazioni saranno tutte palesi, e si faranno per alzata e seduta.

Sono eccettuate quelle in cui si tratta delle nomine e della scelta del luogo per la prossima riunione sociale (§. 79) che si faranno per ischede segrete.

Tre socii eletti fra quelli di prima classe intervenuti, controlleranno le votazioni e firmeranno il processo verbale (§ 80).

L'ordine del giorno generale per le tre radunanze sociali è il seguente:

Il giorno 21, in cui si tiene la *prima riunione* sociale si comincierà da un *discorso d'apertura e resoconto dell'operato della Presidenza*, che sarà susseguito dal *rapporto della Giunta di Sorveglianza.*

Poscia si verrà all'estrazione a sorte dei membri uscenti della Presidenza e del Comitato (§§ 44 e 51 dello Statuto).

Si procederà quindi all'elezione di quelli che devono sostituire i membri uscenti della Presidenza e del Comitato.

Un Direttore uscente (§ 51) non è rieleggibile che alla Radunanza autunnale seguente, a meno che non fosse rieletto ad una pluralità di tre quarti dei votanti, nel qual caso ritorna in carica immediatamente.

I membri del Comitato (§ 59) sono rieleggibili.

Dopo ciò si procederà all'elezione dei tre membri della Giunta di Sorveglianza, il di cui mandato non dura che un anno (§ 72).

Per gli eventuali cangiamenti che si desiderasse d'introdurre negli Statuti, in ordine ai §§ 101, 102, 103 e 104 dei medesimi, saranno presentate in questo medesimo giorno le proposte che si credessero opportune, onde essere lette in una delle sedute successive, per rimetterle alla discussione nella riunione sociale della primavera prossima.

Nell'ordine del giorno generale per la *seconda e la terza giornata* sono indicati i seguenti oggetti; ai quali potranno essere aggiunti quelli che venissero dai singoli socii portati previamente al banco della Presidenza.

I. Sono invitati i socii a recare tutti i dati, e calcoli di relativo tornaconto ed esperienze coi diversi sistemi di trebbiatura delle granaglie, dal correggiato (batali) alla trebbiatura con animali, con trebbiatojo ad acqua, o mosso dalla forza a vapore. Convenienza che vi ha per l'uso dell'uno o dell'altro di tali sistemi nelle varie regioni della provincia.

II. Si domanda che vengano esposti i fatti e le osservazioni circa alla semente dei bachi da seta, in quanto potessero giovare a preservare la provincia dalle perdite di cui è minacciata per l' infezione generale.

III. Si desidera di conoscere i fatti e le osservazioni risguardanti l' andamento delle viti e dell' uva, e quali consigli si potrebbero dare per le diverse regioni della provincia, sia per la modificazione dei metodi di coltura, sia per il rinnovamento delle piantagioni, sul modo di eseguirle, sulle sostituzioni d' altre colture, sopra diverse combinazioni di esse.

IV. Si domandano i fatti e le osservazioni risguardanti la coltivazione dei prati naturali ed artificiali ed irrigatorii e tutto ciò che risguarda l' incremento dei foraggi nella provincia; essendo di supremo interesse per essa di accrescere in tutte le sue regioni il numero degli animali, migliorandone la razza.

V. Si chiede che si adducano i fatti e le osservazioni risguardanti il rimboscamento delle sponde dei torrenti, dei monti denudati e dei terreni incolti nelle varie regioni del Friuli, additando i siti nei quali la coltivazione dei boschi potrebbe sostituire con vantaggio un' altra qualunque.

VI. Si domanda quali vantaggi possano recare al basso Friuli i prosciugamenti artificiali, e quali ajuti si possano avere per intraprenderli in grande.

VII. Si tratteranno le altre proposte che si riferiscono all' agricoltura e che verranno presentate al banco della Presidenza.

Il giorno 24 agosto si chiuderà la tornata con la solenne distribuzione dei premii e con un discorso della Presidenza.

Udine 3 *Agosto* 1856.

La Presidenza
dell' Associazione agraria friulana.

Colloredo co. Vicardo
Frangipane co. Antigono
Freschi co. Gherardo
Mocenigo co. Alvise
Moretti dott. Gio. Batt.

Il Segretario
dott. pacifico valussi.

Osservazioni intorno all' Istruzione per far bene il seme dei bachi inserita nel Bollettino 26 giugno 1856 N. 18.

Lodevolissime sono le avvertenze suggerite in quell' Istruzione circa la scelta dei bachi dai quali si vuol ricavare il seme. Sarebbe peraltro utile l' usare qualche altra attenzione. Dopo la quarta dormita si dovrebbe destinare un graticcio di bachi per la produzione del seme. I bachi di quel graticcio dovrebbero essere tenuti chiusi più degli altri in una stanza fresca, e nutriti con pasti assai frequenti e con foglia scelta. Al momento del metterli al bosco i bachi più vispi, animati e di collo sottile si dovrebbero porre a filare separatamente da quelli più grossi, lenti e che amano di stare sul fondo del graticcio; perche i primi sono maschi, i secondi femmine. Quindi si dovrebbero prendere i più bei bozzoli nei due separati boschi e disporli pure separatamente a nascere. Chi ha fatto un po' di pratica in questa semplicissima operazione non falla del dieci per cento nella scelta fra maschi e femmine. Così sarebbe anche possibile di tenere per alcune ore le farfalle uscite appena dal bozzolo e di dar loro tempo di purgarsi.

Ottimi parimenti sono i suggerimenti di quell' Istruzione circa la nascita e la scelta delle farfalle e circa il loro accoppiamento. Dovendo però l' istruzione servire per ogni classe di persone, lo stabilire gradi di temperatura fa riuscire istruzione stessa non praticabile da tutti e per alcuni anche pericolosa. Nella stagione in cui nascono generalmente le farfalle sembra che basti lo stabilire la nascita e l' accoppiamento delle farfalle doversi fare in una stanza convenientemente calda, e la nascita del seme in una stanza convenientemente fresca.

Sembra poi strano oltremodo il suggerimento che dà quell' Istruzione di tenere le uova nate *in una stanza più calda, acciocchè tutta quella parte del seme che fosse disposta a nascere nasca*. Tutti sanno che dalle uova fra le quali appariscono dei bachi nel corso dell' estate si dispera di aver bachi sani e forti in primavera. E questo timore è purtroppo ben fondato, perchè comprovato dall' esperienza. È impossibile di portare la temperatura ad un grado che basti a far nascere i pochissimi *tre-voltini* che per anomalia vi fossero nel seme, senza mettere nel tempo stesso in movimento anche la sostanza fecondatrice delle altre uova. Di più col tenere il seme in una temperatura elevata la sostanza delle uova va a diminuire e quindi in primavera i piccoli bachi si devono sviluppare più deboli. Qual meraviglia che le uova dei bachi abbiano un' analogia con tutte le altre uova? Ora andate a dire alle padrone di casa che le uova di gallina e di anitra devono essere ben asciutte ed arieggiate prima di metterle a fecondare! Vi risponderanno che non ne sapete niente.

Un allevatore di bachi usa le seguenti pratiche circa il seme. Quando le uova hanno cangiato in azzurro il loro primitivo colore canarino, e i fogli, o panni sono bene asciutti, il che avviene dieci, o dodici giorni dopo la nascita delle uova, piega i fogli, o panni in rotolo, li accartoccia con fogli di carta a quattro, o sei doppi, legandoli di sopra, di sotto e in mezzo, e li sospende immediatamente ad una trave della stanza più fresca della casa, la quale serve ad uso di *salvaroba*. (*) Le finestre di quella stanza non si aprono quasi mai. La porta soltanto per l' uso a cui serve la stanza. Le uova non si toccano fino al momento di porle a nascere. Allora si svolgono i fogli, o panni, e si mettono direttamente al letto nella posizione in cui possano ricevere dalla persona che vi dorme sopra il maggior calore possibile. Quell' allevatore di bachi non vuol sapere di gradazione nel dare la temperatura al seme. Dopo undici, o dodici giorni circa i bachi cominciano a comparire. Si portano allora in una stanza

da fuoco, e si distendono i fogli, o panni sopra dei tavoli, avendo cura di preparare prima e tenere in seguito l' ambiente ben caldo con fiamma viva. Quantunque alla mattina appariscano assai pochi i nati, dopo il mezzogiorno escono dalle uova con una vivacità ammirabile, corrono immediatamente sulla foglia e la divorano. Se i fogli, o panni sono stati disposti nel letto in modo da ricevere tutti un' equabile calore, i bachi nascono quasi tutti in un giorno. Sono parecchi anni da che quell' allevatore conserva il suo seme nello stesso modo e nella stessa stanza, ed egli gode già la riputazione di far molta galetta con poco seme.

Se dunque il seme dei bachi abbia da tenersi in istanze fresche e riparate, oppure in istanze calde e all' aria aperta, potrebbe essere quistione di somma importanza. L'esperienza del sopraindicato coltivatore di bachi non basta a deciderla. Converrebbe che la Società Agraria stessa istituisse nei suoi locali delle esperienze comparative che non porterebbero poi grave disturbo, e che nel tempo stesso s' invitassero i più celebri coltivatori di bachi della provincia a ripeterle — Nessuno vorrà rifiutarsi di fare una prova che non costa fatica e che potrebbe tornar utile all' allevamento dei bachi (**) —

(*) Per impedire che i ragnateli od altri insetti s' introducano nel rotolo ed assorbiscano il succo delle uova, si può mettere il rotolo stesso in un sacchetto oblungo di tela e legato parimenti di sopra, di sotto e in diverse altre sezioni della sua lunghezza.

(**) Siamo lieti di poter recare nel Bollettino queste pratiche osservazioni d' un nostro socio consultore; del quale ci duole di non dare il nome, perchè egli non lo ha posto sotto all' articolo. Vorremmo, che nello stesso modo altri contribuissero i loro consigli ed ajuti. Delle informazioni chieste quattro o cinque lodevolmente risposero: ma noi vorremmo che lo facessero tutti, per poter dare dei ragguagli precisi che abbracciassero tutta la provincia.

Nota della Redazione.

Sui caratteri convenienti alla razza bovina della pianura del Friuli, in relazione ai mezzi di nutrimento ed agli usi di essa ecc. *

Io sono un coltivatore principiante. Ho fatto qualche studio sui libri d' agricoltura, perchè non sono persuaso di quella massima, che un agricoltore che sa leggere si trovi a peggior condizione d' uno che non ha questo vizio, e che sia miglior pratico colui che evita di conoscere nei libri e nei giornali d' agricoltura le pratiche migliori. Dopo tutto ciò io ho adottato quel principio saggissimo di non fare nessuna innovazione ne' miei campi, prima di averli perfettamente osservati e studiati; e di non innovare in grande prima di avere sperimentato in piccolo. Sono persuaso, che questa massima dovrebbe essere la regola di condotta di tutti i giovani coltivatori e possidenti, i quali assumono l' amministrazione delle loro terre come occupazione dilettevole ed utile a sè e ad altri.

Persuaso di tutto ciò, io sono venuto a confermarmi in alcuni principii, i quali comunque non sieno se non una teoria desunta da una quantità di esperienze e di casi pratici, sono in me piuttosto il risultato d' un sano ragionamento che d' una esperienza propria. Siccome poi tali principii e la conseguenza ch' io ne vorrei dedurre possono essere il fatto di molti che trovansi nel caso mio, così in poche parole li espongo.

Sono fermo prima di tutto nel principio, che il miglioramento più essenziale delle condizioni economiche del Friuli sia da cercarsi nelle irrigazioni, nella coltivazione dei prati e nell' incremento del bestiame della migliore razza possibile. Poscia, che migliorando ed aumentando la nutrizione dei nostri bovini, con chè la razza si migliora per sè stessa, sarebbe grave danno di trascurare la scelta degli animali riproduttori nella nostra razza medesima. La razza che possediamo nella nostra pianura è certo quella che deriva dalle condizioni agricole del paese e la più appropriata ad esso, perchè proveniente dal complesso delle cause che sopra di lei influiscono: ed è buona di natura sua, perchè abbastanza robusta e docile per il lavoro ed atta all' ingrassamento per il macello. Tali caratteri appunto sono quelli che abbisognano alla nostra agricoltura del piano: attitudine al lavoro dei campi, congiunta nel maggior grado possibile colla facilità all' ingrassamento.

Dopo avermi formato queste idee generali però, io che non sono un praticone, ma un vero principiante, perchè non ho corso i mercati del Friuli a vendere ed a comperare, a vedere ed a scegliere il buono ed il meglio, mi trovo tuttavia nell' imbarazzo, quando si tratta di fissare a caratteri abbastanza chiari il tipo dell' animale bovino che soddisfi a tali condizioni.

Ora io vorrei, che gl' intelligenti ed i pratici descrivessero con indicazioni precise questo animale-tipo della razza friulana di pianura, affinchè tutti coloro, che si trovano nel caso mio avessero una guida sicura nello scegliere.

Vorrei che venisse descritto e disegnato per pubblicarlo nell' almanacco della Società, il *bue-tipo* con tutte le sue qualità esterne che lo facciano tosto riconoscere, per saper comperare; il *vitello-tipo*, tanto appena nato, quanto all' anno di età, per sapere quale convenga, e quale no di allevare; la *vitella, la giovenca e la vacca fattrice ed il torello e il toro*, affinchè si potesse scegliere gli animali riproduttori fra quelli che più si avvicinano al tipo, e scartare quelli che di troppo se ne allontanano.

Fatta una tale descrizione, e volgarizzata fra tutti gli allevatori, si vedrebbe mandare al macello molte bestie, che ora si allevano, e si farebbe una migliore scelta fra gli animali riproduttori: e ciò servirebbe certo al miglioramento generale della razza bovina nel Friuli.

Io però non mi appago di descrizioni che stieno troppo sulle generali, perchè non le capisco: e credo che tale sia il caso di molti altri. Credo necessario che si faccia un vero ritratto delle bestie scelte, come vedo farsi nei giornali e negli almanacchi francesi ed inglesi. Ora si fanno fare il ritratto tanti, che recano alla società meno vantaggio d' un buon toro e d' una buona vacca! Si potrebbe forse giovarsi anche della fotografia per ritrattare le migliori bestie del Friuli.

Brameroi, che non si lasciasse passare l'occasione della fiera di San Lorenzo e dell'esposizione di animali, senza che i pratici che si troveranno certo uniti ad Udine, formulassero una descrizione di questo animale tipo. Credo che sarebbe più utile degli stessi premii per lo scopo di migliorare le razze.

I signori dilettanti di cavalli troveranno forse utile di fare lo stesso per quelle nobili bestie, e per vedere se si possa restituire nella sua purità la razza friulana tanto pregiata. Le strade ferrate avranno per effetto di far aumentare di prezzo i cavalli buoni corridori; poichè chi è avvezzo a correre soffre ad andare adagio. Soltanto l'alto prezzo dei puledri alletterà all'allevamento. Ma la scelta dovrebbe farsi anche nelle cavalle e non mandare allo stallone giumente bastarde, o di misera apparenza.

E l'asino, quest'utile compagno delle fatiche del buon villico, perchè è esso tanto trascurato? Reputo poi, che in Friuli potrebbe rendere dei gran servigi all'agricoltura la diffusione nei poderi di buoni muli. Essi servirebbero principalmente al trasporto di certi oggetti, in cui talora si stancano di troppo i buoi delle fattorie ogni poco grandi. Gioverebbe che ognuna di queste ne avesse un pajo p. e. per il trasporto della foglia dei gelsi, dell'erba fresca dai campi e prati per l'uso delle vacche, di alcuni dei prodotti rurali, spesso anche dei concimi e dei terricciati, delle legna, di granaglie ed altri oggetti al mercato, al molino ecc.

Giacchè sono in vena di esprimere desiderii, sarà scusato se sapendo che il dott. Paolo Giunio Zuccheri sciolse felicemente il problema del tornaconto della cultura stazionaria delle pecore in istalla, vorrei che si facesse ciò oggetto di una deduzione vantaggiosa al Friuli.

Se torna conto l'allevare nella stalla le nostre pecore, tale tornaconto può essere accresciuto dall'introdurre le razze di precoce incremento, di molta ed ottima carne che si fecero gl'Inglesi. L'abolizione dei pascoli e la divisione dei beni comunali portarono di conseguenza l'incremento dei bovini e la diminuzione dei pecorini nel Friuli. Fin qui va bene; ma se vi è tornaconto ad allevare nella stalla i pecorini, essi dovranno allevarsi in copia come macchine produttrici di concime. La nostra agricoltura ha bisogno di queste macchine più che di tutte le altre. Solo che si guadagni il concime dall'allevamento delle pecore, il quesito è sciolto.

Ora, se è assai meno da consigliarsi l'introduzione delle razze perfezionate inglesi dei bovini; perchè colà si mira principalmente alla produzione della carne; mentre presso di noi il principale rimane il lavoro; cangia d'aspetto la cosa riguardo alle pecore. Queste si possono allevare anche presso di noi principalmente per la carne, e per il concime, avendo come secondarii la lana, ed i latticinii. Per i bovini ci conviene di migliorare la nostra stessa razza, scegliendo nella medesima il buono ed il meglio; ma se gl'Inglesi portarono con continuate cure la loro pecora ad una distinta precocità d'incremento, unita ad una produzione di carne che a noi pare favolosa, mi sembra che sarebbe utile importare la loro razza addirittura e mantenerla pura fra noi in condizioni simili. Tra i nostri possidenti non si potrebbe formare una società, che importasse un ariete ed un pajo di pecore?

Finalmente dirò, che sarebbe d'accettarsi il consiglio che trovo espresso nel *J. d'agr. prat.* e che applicato alla montagna della nostra Carnia si risolverebbe in questo. Fra i socii dell'Associazione agraria di colà dovrebbonsi alcuni unire a formare una commissione che, valendosi dei principii di Guenon e di altri che diedero tutti gl'indizii per riconoscere le vitelle che saranno buone o cattive vacche da latte, potessero in date stagioni percorrere la Carnia e consigliare quali vitelle sieno da darsi al macello, quali da allevarsi. Un'istruzione ambulante di tal sorte sarebbe vantaggiosissima.

Chiudendo, torno al mio desiderio di vedere con tutta precisione descritto e figurato secondo l'età ed il sesso, il *bue tipo nella nostra pianura friulana*.

Chieggo scusa della mia cicalata alla buona; ma faccio per dar coraggio a contribuire al Bollettino le loro osservazioni molto valenti coltivatori, che mostransi ritrosi e temono il pubblico. Si ricordino che noi agricoltori non pretendiamo a letterati da toga. *Je suis vilain et tres vilain* diceva Berenger, ed io la ripeto modestamente con voi.

Un Socio.

NOTIZIE CAMPESTRI

Le notizie che riceviamo dalla Campagna accennano a qualche bisogno di pioggia nella regione media e bassa, avendo il vento di levante insistente prosciugato i terreni. Però le campagne procedono in generale sufficientemente bene. Nell'ultima settimana la crittogama ha proseguito la sua invasione; ma con tutto questo dura tuttavia in molte parti la speranza di un po' di vendemmia. Le viti si trovano in generale in uno stato assai migliore degli altri anni. I gelsi vegetano bene. Il raccolto de' foraggi è favorito dal tempo. Continuano ad essere alti i prezzi dei bovini; per cui gli allevatori devono trovare nuovi motivi ad accrescere la produzione degli animali.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

seconda quindicina di Luglio 1856.

Frumento (mis. metr. 0,731591) a L.	24. 64	Miglio (mis. metr. 0,731591) a L.	14. 81
Granoturco « « «	12. 44	Fagiuoli « « «	13. 36
Avena « « «	11. 60	Fava « «	17. 73
Segala « « «	12. —	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. «	10. —
Orzo pillato « « «	21. 85	(mis. metr. 47,69987) «	6. —
« da pillare « « «	10. 89	Fieno « « «	2. 82
Saraceno « « «	11. 06	Paglia di Frumento « «	2. 24
Sorgorosso « « «	5. 49	Vino al conzo (m. m. 0,793045) «	72. 50
Lenti « « «	21. 27	Legna forte . . . . . . »	27.
Lupini « « «	6. 73	dolce . . . . »	26.
Castagne . . . . »	14. 05		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.